

Susanna Ripamonti

MILANO Giornata nera e faticosa per l'ex direttore finanziario di Parmalat Fausto Tonna, che con l'interrogatorio di ieri ha ormai superato le 50 ore di dichiarazioni messe a verbale. E ancora più nera per sua moglie, Donatella Alinovi, per la quale il gip parmigiano Pietro Rogato ha disposto gli arresti domiciliari. Non potrà muoversi dalla sua villa di Collecchio, il paese in cui è nata 45 anni fa, perché ha commesso una grave imprudenza. Una decina di giorni fa, mentre il marito era già in galera e tutto il suo mondo le stava crollando addosso, ha prelevato poco meno di un milione di euro sui conti correnti riconducibili a società del gruppo Parmalat. Due miliardi di vecchie lire che la signora ha tentato di mettere in salvo convertendoli in assegni, custoditi presso due cassette di sicurezza a lei riconducibili e depositate in una agenzia di Parma della Cassa di Risparmio Parma e Piacenza. Le cassette sono state sequestrate dalla Gdf di Bologna e per lei è scattata l'accusa di riciclaggio. Immediata la reazione di Tonna che dopo aver saputo dell'arresto della moglie minaccia di non collaborare più. Ieri comunque ha parlato a lungo anche se sarà dura scoprire cosa ha detto in quest'ultima tornata di interrogatori, dato che i verbali sono stati secretati. Ha parlato di banche? Sì. Di politici coinvolti nell'affaire Parmalat? Anche. Ma i nomi, per il momento, sono ancora top secret. Ieri a Parma sono arrivati anche i due pm milanesi Francesco Greco e Carlo Nocerino per interrogare i due contabili Gianfranco Bocchi e Claudio Pessina, che hanno chiesto di essere ascoltati per dare informazioni importanti sulle concessioni del gruppo agroalimentare e su quella cartolarizzazione delle fatture per la quale nei giorni scorsi è emersa una sorta di doppia fatturazione gestita da Parmalat con le banche.

A Milano continua l'escalation giudiziaria nei confronti delle banche. Passo felpato, per non disturbare più del dovuto il tormentato andamento della borsa, ma una ad una, tutte le banche che hanno avuto a che fare con Parmalat devono rispondere agli inquirenti di operazioni poco chiare. Ieri i militari della Guardia di finanza hanno acquisito della documentazione presso la sede milanese della Banca Popolare di Lodi e hanno effettuato un sequestro di altri atti presso la società Archimede controllata da Citygroup. A Parma la pm Antonella Ioffredi spiega che «gli accertamenti sul mondo bancario riguardano al momento, fatti e non responsabilità delle banche». Ma Milano procede

Le società coinvolte nel dissesto sono più di 500 e i confini dell'inchiesta continuano ad allargarsi

“ L'accusa è di riciclaggio. Appena appresa la notizia l'ex direttore finanziario rompe la collaborazione con i magistrati ”



A Milano continua l'escalation giudiziaria nei confronti delle banche. Collecchio usò senza autorizzazione il logo di Deutsche Bank

Parmalat, arrestata la signora Tonna

Donatella Alinovi preleva un milione di euro da un conto del gruppo. Il marito: non parlo più



La signora Donatella Alinovi moglie del manager della Parmalat Fausto Tonna. Foto di Luigi Vasini/Ap

Cirio

Indagata la moglie di Cragnotti. Nascondeva le carte nella cassapanca

ROMA Anche la moglie di Sergio Cragnotti, Flora Pizzicheni, sarebbe indagata dalla Procura di Roma dopo il ritrovamento, in una cassapanca della villa di famiglia a Montepulciano, di documenti riguardanti l'amministrazione del gruppo Cirio custoditi in una busta dell'immondizia. Nel registro degli indagati, a seconda delle singole posizioni, sono iscritti altre decine di nominativi, tra i quali il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, esponenti della Banca di Roma, i componenti del cda Cirio ed i figli dello stesso Cragnotti.

Cragnotti ritiene regolare la cessione della società Eurolat alla Parmalat, operazione avvenuta nel 1999 per circa 335 miliardi di vecchie lire, e di essere in grado di «documentare la congruità del prezzo deciso in base a perizie svolte da società di livello internazionale». Alla luce degli ac-

certamenti in corso a Roma su Eurolat, il finanziere ha chiesto di essere sentito dai magistrati che indagano sul dissesto del gruppo da lui presieduto fino ad un anno fa. L'istanza per essere sentito è stata depositata dagli avvocati Giulia Bongiorno e Franco Coppi. «Il nostro cliente - hanno spiegato - è disponibile anche a rendere dichiarazioni spontanee affinché siano dissipati i dubbi e i sospetti che circondano quell'operazione finanziaria». Cragnotti è indagato per corruzione, bancarotta fraudolenta, concorso in truffa e false comunicazioni alla Banca d'Italia. La vicenda «Eurolat» - uno dei punti di contatto tra le inchieste Parmalat e Cirio - è uno dei numerosi capitoli del procedimento avviato nella capitale in seguito alla mancata corresponsione di un bond di 150 milioni di euro emesso dalla Cirio.

miliardi e affetti

La coppia della finanza creativa

Oreste Pivetta

Sempre latte che vola. Non sappiamo come vestisse la signora Donatella Alinovi in Tonna il giorno in cui in un supermercato di Collecchio venne presa a lattate in faccia da alcune brave massaie del luogo. La scena avrebbe richiesto una pelliccia, come quella indossata il giorno di un suo recente interrogatorio e come mostra in una delle sue poche foto pubbliche: bavero alzato, capelli sfrangiati, occhiali neri, naso puntuto di quelli che tagliano il vento. Una di quelle signore che sono capaci di scendere e salire sul fuoristrada col sacchetto delle profumerie, tutta la loro spesa, razza padrona secondo le nuove norme della società incivile. Era diretta in procura a Parma, aria da dura, di chi la sa lunga, la donna del capo. Stile Tonna, insomma, il Faustino che apostrofò fotografi, cineoperatori, giornalisti, in sequenza, con le parole famose: «Auguro a voi e

alle vostre famiglie una morte lenta e dolorosa».

La signora Alinovi, anni quarantacinque, vissuta all'ombra della Parmalat, ha imparato a maneggiare soldi tra le banche di Collecchio e Parma come una qualsiasi massaia non si potrebbe permettere alle casse del supermercato, con i prezzi che tirano. Preleva, gira, intasca, occulta, nasconde. E conta: novecentocinquanta euro, l'ultima volta. Fanno poco meno di due miliardi, che si aggiungerebbero ad altri. Il Faustino ha lavorato quindici anni tra i milioni e i miliardi, ha investito, ha speso, qualcuno avrà messo da parte. Ma fin che si può, tanto vale non lasciare indietro nulla. Mentre il marito sta in manette, lei va in banca, preleva, converte in assegni, deposita in due cassette di sicurezza in un'agenzia di Parma della Cassa di Risparmio (quella di Silingardi). La signora non dorme, senza

pentimenti. Neanche un pensiero all'esercizio dei truffati. Ovviamente la guardia di finanza fissa il naso, apre le cassette e relazione: i soldi vengono dalla Parmalat, le cassette sono sue, della signora. Il magistrato firma l'accusa di riciclaggio e l'ordine di custodia cautelare. Arresti domiciliari, soltanto: alla signora sarà evitato con il carcere anche il supermercato e il latte dei suoi bondisti.

Lei per ora tace, non si deve giustificare. Avrà pensato di dare una mano al marito, in sofferenza. L'aveva fatto altre volte, come quando prestò il suo nome alla fondazione di una brillante impresa del consorte. In Lussemburgo, il 15 febbraio del 1999, sottoscrisse, mano nella mano, la nascita della società The Third Millennium, testimonianza di quanto i due insieme sapessero pensare al futuro e intanto pensassero a tutto: dall'acquisizione di partecipazioni fuori dai confini del

Granducato al trading azionario. La società non diventerà un gioiello, ma ci finirà dentro anche il mitico fondo Epicurum delle isole Cayman, prima puntata della crisi, e via nel groviglio di soldi finti (per i sottoscrittori) e di soldi veri (per chi comanda). Risulta che Tonna e signora siano anche soci nell'agricola Sole Novo, sede a Civitella Paganica in provincia di Grosseto, in compagnia di Antonio Maestoso, a sua volta consigliere di un'altra società, la Rimigliano srl, che ha fra i soci Francesca Tanzi. Cara Francesca, cara Donatella... Mentre squadre di finanziari, magistrati, avvocati rovistano e sorvegliano, la Francesca piange e la Donatella ritira, distoglie, accantona. Si potrebbe dire: depreda. Neanche una piega, sempre in missione, dalle isole dei Caraibi e dal Lussemburgo allo sportello vicino a casa. Beata ingenuità oppure orrenda presunzione d'onnipotenza in coppia.

La Bpl di Fiorani disposta a un intervento. Capitalia rinvia il consiglio

Il calcio a Bondi e Baraldi

Roberto Rossi

MILANO Saranno rispettivamente Enrico Bondi e Luca Baraldi il presidente e l'amministratore delegato del nuovo Parma Calcio. La conferma alle indiscrezioni è arrivata ieri sera con un comunicato di Parmalat Finanziaria. Nel consiglio di amministrazione entrano anche Umberto Tracanello e Guido Angiolini i consiglieri che affiancano il commissario straordinario Bondi nel salvataggio della Parmalat.

In un comunicato diffuso alle 20, la società ha precisato che «l'assemblea ha provveduto a coprire le perdite al 30 settembre 2003 e a ricostituire il capitale sociale fino a 20 milioni di euro tramite conversione di crediti da parte della Parmalat spa in amministrazione straordinaria». L'assemblea ha preso atto delle dimissioni di Stefano, Paolo e Francesca Tanzi e delle altre dimissioni già presentate, «nonché della disponibilità a rimettere il mandato di Alessandro Chiesi». «Infine l'assemblea - secondo ancora quanto scritto - ha deliberato la revoca dell'incarico di revisione

del bilancio alla società Grant Thornton e ha affidato il nuovo incarico alla PriceWaterhouseCoopers». Baraldi, attorniato dai giornalisti, all'uscita dell'assemblea a Parma, ha detto poche parole: «In questo periodo lavoreremo molto e parleremo poco», spiegando non essere informato sui conti della società.

Intanto dal fronte finanziario ieri il commissario straordinario Bondi ha proseguito nella sua opera di reperire soldi freschi (servono oltre 100 milioni per garantire la continuità industriale). Ieri l'incontro con Gianpiero Fiorani amministratore delegato della Popolare di Lodi. «È andato molto bene, siamo fiduciosi», ha detto Fiorani accompagnato dai rappresentanti della Lazard e dai suoi legali. «Parmalat è un'azienda che produce, dove lavorano tenacemente tante persone. Vedremo cosa si può fare». A chi gli chiedeva se era prevista la partecipazione di altri banchieri italiani Fiorani ha risposto: «Oggi c'è la Popolare di Lodi, poi si vedrà. Incontro Bondi che è un grande amico e un grande professionista».

Per ciò che riguarda le indiscrezioni su un acquisto da parte della Lodi di bond Par-

malat, Fiorani ha confermato che l'istituto nel 2003 ha acquistato obbligazioni del gruppo alimentare (per 100 milioni) ma le ha rivendute, sempre nel corso del 2003, «solo ed esclusivamente ad investitori istituzionali». La cessione di questi titoli è avvenuta quando «la gravità della crisi Parmalat era nota al mercato» e ha comportato una minusvalenza che nel bilancio «verrà assorbita dagli ottimi risultati dei primi nove mesi 2003», ha detto Fiorani. Ha poi osservato che Popolare Lodi «non ha mai promosso e partecipato a consorzi di collocamento di bond Parmalat».

Nella vicenda Parmalat anche Popolare Lodi, al pari delle altre banche, è finita sotto la lente della magistratura. E al pari degli altri istituti anche la Popolare di Lodi si considera parte lesa e si riserva di adottare le iniziative giudiziarie necessarie. In particolare, l'istituto è tranquillo sul proprio operato in merito alla vicenda dell'area Eurolat di Lodi, che la popolare stava per acquistare da Calisto Tanzi, patron di Parmalat; l'operazione è poi saltata quando è venuto alla luce il crack del gruppo alimentare.

Dal fronte bancario di ieri intanto la notizia che Capitalia ha spostato a lunedì prossimo il consiglio di amministrazione fissato per oggi. Nella riunione si parlerà anche del caso Parmalat e della costituzione di un fondo da 50-60 milioni per venire incontro alle richieste dei risparmiatori danneggiati dai titoli obbligazionari.

Tremonti rallenta sull'Authority unica. Il peso del crack bond

Ci costa come la Finanziaria

Bianca Di Giovanni

ROMA «La crisi Parmalat ha avuto un impatto pari a quello della correzione della Finanziaria», mentre i bond argentini «ci sono costati l'1% di ricchezza, si sono mangiati un punto di Pil». Dopo lunghe giornate di silenzio (e di incontri a porte chiuse) Giulio Tremonti torna a parlare della Parmalat e delle crisi finanziarie. Davanti alla platea della Cna, che lo accoglie con un brivido di freddezza per il suo accenno - considerato da molti inopportuno - alla tassa di successione («sono orgoglioso di averla abolita perché la pagavano i poveri», ha detto), si limita ad indicare le dimensioni gigantesche degli ultimi crack finanziari. Almeno 11 miliardi di euro quello dell'azienda di Collecchio secondo il ministro, 13 miliardi invece il «danno» causato dal crollo dell'Argentina.

Il titolare dell'Economia non si spinge oltre sul risparmio davanti all'auditorium dell'Hotel Plaza di Roma. Sa che è meglio tacere il giorno prima di un'audizione atte-

sissima che si terrà oggi a Palazzo Madama davanti alle commissioni congiunte di Industria e Finanze. Per di più sempre oggi parlerà anche il governatore Antonio Fazio dal vertice euromediterraneo dei banchieri centrali che si tiene a Napoli. Sarà ancora un duello a distanza?

Non è detto, visto il profilo che il ministro ha scelto negli ultimi tempi: poche parole e soprattutto «aperture» bipartisan. L'unico modo per non sucire schiacciato dai veti della stessa maggioranza che si fanno sempre più evidenti.

Dopo i colpi di acceleratore sulla SuperConsob di An e Udc ieri Gianni Alemanno ha dichiarato che non è ancora certo che la riforma approdi nel consiglio dei ministri di questa settimana. Antonio Marzano dal canto suo sposta il tiro. Per il ministro delle Attività Produttive il problema centrale è «più complicato» dell'autorità di controllo sarà quello dell'off shore, «perché, anche se riusciamo a fare una governance migliore - osserva - il mercato della finanza è un mercato internazionale». Insomma, la materia sembra allargarsi

all'infinito: scenario opposto a quello che Tremonti all'inizio aveva prospettato, con un intervento-lampo sulle Authority. Nel dibattito ieri è comparso anche Carlo Giovanardi, auspicando una riforma «il più possibile condivisa, non solo a livello di governo ma anche a livello parlamentare». Quanto a Umberto Bossi, torna a chieder e una Consob a Milano e torna a puntare il dito sulle Autorità di vigilanza, Banca d'Italia inclusa. Sulla questione della riforma «bisogna assolutamente trovare la quadra», afferma il ministro, lasciando intendere che il dibattito nella maggioranza è ancora aperto. Novità potrebbero arrivare anche da An, che ieri ha tenuto la prima riunione della task force economica alla presenza di Gianfranco Fini.

Ma nonostante la calma apparente, e la ricerca a parole di una soluzione condivisa e bipartisan, la tensione potrebbe presto tornare alta. Un esponente del governo, conversando con i giornalisti a Montecitorio ha detto ieri che «si aspetta l'avvio della tangentiopoli bancaria per dare impulso ed incisività al disegno di legge di governo», facendo riferimento ai possibili sviluppi dell'inchiesta a Parma e Milano sulla crisi della Parmalat. Che si aspettino le «cartucce» (dalle sedi di giustizia) per tornare a «sparare»? È assai probabile, anche se per ora è solo un'ipotesi. Intanto oggi il Parlamento si prepara a dare il via alla sua indagine.